16

CAV. GAETANO FILANGIERI.



Nel dì diciotto Agosto del 1752. nacque questo celebre filosofo e giureconsulto da *Cesare Filangieri*, Principe di Arianello, di antica illustre famiglia, ed in ogni tempo feconda d'uomini insigni, e *Marianna Montalto* dei Duchi di Fragnito. Fin dalla tenera età fu destinato agli esercizj marziali, ed appena entrato ne'quindici anni già serviva in un Reggimento in qualità di Alfiere. Nato colle più felici disposizioni della natura, il suo talento sublime e precoce rimase in qualche modo ecclissato dal metodo di educazione, ch'era allora in uso. Il pedantismo de'suoi domestici maestri, e la confusione dell'insegnamento che se gli dava, lo fecero in qualche modo annojare dello studio, e poco mancò che non lo riguardasse come una forzata e ributtante occupazione. Ma il suo spirito irrequieto per l'amor delle scienze si manifestava in ogni occasione, e sull'esempio de'suoi fratelli, che già studiavano le matematiche, egli sviluppò del genio per le scienze sublimi. Non contraddetto dai suoi genitori, e lasciato in balìa del suo talento, fece ben presto vedere che le anime grandi hanno un'educazione lor propria, di cui in gran parte non sono debitrici che a se stesse. In età di diciassette anni, impetrato congedo dal servizio militare, tutto si applicò alle lettere ed alle scienze. Il latino, il greco, oltre la toscana, ed alcune lingue vive delle più colte nazioni d'Europa, le antichità, la storia, la geometria, l'algebra, le matematiche, la metafisica, furono i primi oggetti della sua indefessa applicazione: e fu meraviglioso l'osservare, che nell'età delle passioni, e de'violenti desiderj, egli non anelava che ad istruirsi ed a perfezionarsi. La Morale, la Politica, la Legislazione, e la Scienza del Dritto presa nell'ampia e vera sua significazione furono la meta ch'egli avea prefissa ai suoi studj, ed il suo cuore era ardentemente trasportato a queste scienze, come quelle che più direttamente tendono alla felicità degli uomini.

Fin

Fin dal 1771. meditò il piano di un' opera intorno alla *pubblica* e *privata educazione*; ed avendolo comunicato al Signor *Giacomo Giona Bicernsaehl*, celebre letterato Svedese, che allora trovavasi in Napoli, costui ne concepì la più grande ammirazione, e ne fece il più vivo elogio nelle eleganti lettere de' suoi viaggi. Ma quest' opera non fu condotta a termine, come neppure un' altra, che avea per oggetto la *Morale de' Principi fondata sulla natura*, e *sull' ordine sociale*. Di questi argomenti ei si valse per la sua grand' opera intitolata *La Scienza della Legislazione*.

Intanto nel 1774. fu interrotta la tranquillità de' suoi studj dagli stessi suoi genitori, i quali per incamminarlo alla Magistratura, lo spinsero nel Foro. Egli, benchè suo malgrado, si arrese a queste esortazioni, e si accinse alla professione di Avvocato. Anche nel tirocinio di questa nobile arte, sempre in balìa del suo genio letterario, scrisse e diè per le stampe le *Riflessioni Politiche sull' ultima Legge Sovrana riguardante l' amministrazione della giustizia. Napoli* 1774. *in* 8.° Quest' operetta, che facea per la prima volta sentire il linguaggio della filosofia, fu a pieni suffragj applaudita; ed il Marchese *Tanucci*, giudice ben competente, riguardò con sorpresa tanto sapere in così giovane età, e fece alla patria i più lieti presagj per la sorte di possedere un sì raro e straordinario talento.

Nel 1777. l' Arcivescovo di Napoli, di lui zio, Monsignor *Filangieri*, l' indusse ad intraprendere il servigio di Corte, ove fu gradevolmente ricevuto in qualità di Maggiordomo di Settimana, e di Gentiluomo di Camera di S. M., e nel tempo stesso fu dichiarato Uffiziale nel Real Corpo de' Volontarj di Marina. In questa orrevolissima carica il fasto non lo illuse giammai, e molto meno i piaceri lo affascinarono; anzi fu allora, che dedicò allo studio incessantemente tutti quei ritagli di tempo che gli sopravvanzavano all' adempimento delle sue funzioni; e già nel 1780. pubblicò i due primi volumi della *Scienza della Legislazione*. Quest' opera per la profondità delle sapienti ricerche sorprese i cuori di tutti, ed il Sovrano per vieppiù incoraggiare l' Autore a studj così laboriosi e geniali,

gli

gli conferì una Commenda, ed un Priorato dell'Ordine Costantiniano.

Nel 1783. tolse in moglie la più amabile e virtuosa delle donne, e col Real permesso ritirossi in una sua casa di campagna nelle vicinanze della città di Cava, ove col più profondo raccoglimento dello spirito si applicò alla continuazione della grand'opera suddetta. Questa fu già nei primi due volumi attaccata di censura dal Sig. *Giuseppe Grippa*, professore di matematica in Salerno. Ma immediatamente il Sig. *Giuseppe Costanzo*, avvocato Catanese rispose ad una tale critica, già comunemente discreditata, e meritevolmente dispreggiata. *Grippa* fu talmente dispiaciuto delle confutazioni di *Costanzo*, che nel 1784. rinnovò le sue aggressioni, e pubblicò per le stampe un'opera coll'orgoglioso titolo di *Scienza della Legislazione Sindacata*, ovvero *Riflessioni Critiche sulla Scienza della Legislazione del Sig. Cav. D. Gaetano Filangieri*. Nè qui limitò il suo livore lo Zoilo scioperato, ma fece fino a Roma giungere le calunniose sue voci, le quali penetrando nella Congregazione dell'*Indice* vi mossero un rumore così torbido e maligno, che con decreto dei 6. Dicembre 1784. fu la *Scienza della Legislazione* condannata e proscritta. *Filangieri* pienamente conscio della rettitudine de' suoi sentimenti, non si scosse allo scoppio di un decreto procurato dall'ignoranza, e promosso dalla più insipida superstizione. Le sue fatiche erano già state coronate dalla *Società Economica di Berna*, e tutto l'orbe letterato non si saziava di encomiarle. Quindi malgrado la censura, nel 1785. pubblicò cinque altri volumi dell'opera suddetta, i quali furono accolti dal pubblico con avidità ed ammirazione.

Nel 1787. richiamato in Napoli dal Sovrano, fu destinato Consigliere nel Supremo Consiglio delle Finanze; e nell'esercizio di questa carica convinse pienamente il pubblico della sublimità dei suoi talenti. Ma la sua salute era già molto debilitata dalle continue applicazioni, e frequenti vigilie; perlocchè con Real permesso nel 1788. passò in Vico Equense per ristorarsi in quell'aria salubre. Ivi in Luglio dello stesso anno succombette alla forza del male, e con universal dispiacere si vide troncato il corso di sua vita

vita nell' età di soli 34. anni. Questa perdita, tanto irreparabile ed immatura, sparse il lutto non solo nella famiglia, ma nell' intiera città, giacchè alla città intiera erano note le amabili qualità di quest' uomo veramente insigne, ed il quale avea guadagnato i cuori di tutti. Si udì allora in bocca di molti ripetere esclamando quel divino sonetto del Petrarca:

Chi vuol veder quantunque può Natura ec.

e fuvvi chi non seppe trattener le lagrime a quel verso.

Cosa bella mortal passa e non dura.

Filangieri ha lasciato di se un nome immortale. La sua *Scienza della Legislazione* è così accreditata ed appregiata, che forse non vi è libro, che siasi mai accolto con plauso sì universale, e di cui nel breve giro di pochi anni siansi fatte tante edizioni, e versioni in varie lingue. Reca specialmente un vivo piacere il sentire in bocca anche degli stranieri il nome di *Filangieri* mettersi del pari, ed all' istesso rango de' più illustri Pubblicisti, già resi immortali per le di loro dottissime opere in simili materie. Gli stretti cancelli ne' quali questo elogio è circoscritto, non permettono dirne quanto si dovrebbe, e che pur sempre poco sarebbe. Giova però ricordare il giudizio dell' immortale *Saverio Mattei*, il quale parlando di *Filangieri* solea dire, che a lui convenivano per tutt' i titoli gli elogj, che *Vellejo Patercolo* diede a Mitridate, chiamandolo *vir neque silendus, neque dicendus sine cura.*

L' egregio avvocato *Sig. Donato Tommasi* ha scritto un elegante, e giudiziosissimo elogio di *Filangieri*, nel quale analizza tutte le di lui belle qualità, che lo caratterizzano per uno scrittore dotto, modesto, benefico, affettuoso, liberale, e disinteressato. Quest' elogio fa tanto onore a *Filangieri* ed a *Tommasi*, che *Monsig. Fabroni* l' ha compendiato nel Tomo XV. delle vite degli illustri Italiani di questo secolo.
